

**Omelia dell'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia
per il mercoledì delle Ceneri
Torino - Cattedrale, 6 marzo 2019**

«Convertiti e credi al Vangelo»

È l'invito forte e diretto che accompagna l'imposizione delle ceneri in questo primo giorno di Quaresima. La conversione esige un cambiamento sincero e profondo del cuore e della vita, il superamento della tiepidezza nell'amore verso Dio e il prossimo, l'impegno a superare quelle forme di auto-justificazione e accondiscendenza, proprie della cultura evasiva e gaudente del nostro tempo, che fanno perdere il senso del peccato e il bisogno di esserne liberati. La Quaresima è tempo di lotta e di vittoria sulle grandi tentazioni dell'uomo che Cristo stesso ha voluto provare.

Anzitutto, la tentazione di dare il primato a una vita tutta protesa a soddisfare se stessi, i propri sentimenti, attese, desideri e programmi, insomma quello che chiamiamo senso e orientamento che guida tutta la nostra esistenza. La Quaresima ci invita e rimettere al centro del nostro cuore il Signore quale fonte prima di vita, di felicità di speranza. *«Dov'è il tuo tesoro - Gesù ci dice - là sarà anche il tuo cuore»*. Se il tuo cuore batte per Dio e punti decisamente a fare la sua volontà, allora la vita riesce sempre e comunque. Ma devi lottare contro te stesso, il tuo io orgoglioso e superbo, che tende a fare di Dio un idolo, costruito a proprio uso e consumo. Un Dio così va bene, perché non protesta, non ti inquieta, lo adatti a ogni circostanza. Il Dio vero invece ti chiede obbedienza e sacrificio, disponibilità a uscire da te stesso per fare non la tua, ma la sua volontà.

Una seconda tentazione, che la Quaresima ci invita a superare, è quella non cedere all'andazzo della cultura dominante che ci spinge sempre più a vivere "fuori" da noi stessi. imponendoci una vita frenetica e magmatica in un continuo mercato di voci, di cose da fare, di impegni da svolgere, di messaggi assordanti che rendono impossibile vivere di più "dentro" di noi per coltivare l'ascolto del cuore e la preghiera personale. *«Non di solo pane vive l'uomo - dice il Signore - «ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio»*.

Purtroppo ce ne accorgiamo ogni giorno, non c'è tempo per fermarsi a leggere la Bibbia o a pregare in casa, perché tutto è concentrato nelle cose pratiche che giudichiamo indispensabili e che occupano non solo tutto il nostro tempo ma anche i nostri pensieri. Il desiderio di interiorità, pur presente in noi, viene così soffocato o non è spontaneo. La quaresima può essere tempo propizio per recuperare spazi di vera libertà interiore, ma occorre imporsi tutta una serie di scelte e priorità nella propria vita, per ridare il giusto valore e tempo all'ascolto della Parola, quella di Dio e a quella dell'uomo, in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella comunità; significa valorizzare il silenzio del cuore, spegnere la televisione ed il suo rumoroso fiume di parole e di immagini per riscoprire la gioia dell'incontro con le persone, dello stare insieme per il gusto di parlarsi, di guardarsi negli occhi, di ascoltare le domande più profonde e vere di chi ci è vicino.

Infine una terza tentazione, forse la più difficile, è quella che tocca un nervo scoperto della nostra vita: il rapporto con i soldi e le risorse economiche. Non bastano mai e questo è vero purtroppo, ma forse non basteranno mai ugualmente, se non viene meno

l'attaccamento del cuore e non si ha il coraggio di imporsi anche dei no e di accontentarsi di una vita più semplice e austera rispetto ai bisogni indotti dal consumismo, dalla pubblicità o dal confronto con gli altri. La Quaresima, per superare questa tentazione, ci indica la via della solidarietà verso chi è povero o sofferente. Spendere tempo, denari e soprattutto coinvolgersi fino in fondo con queste persone, significa fare un investimento, che raddoppia il capitale del nostro amore ed è sicuro, perché nessun ladro o svalutazione o crisi finanziaria potrà mai privarcene.

Tra le molte iniziative di carità vissuta e testimoniata dalle nostre comunità in questa società, dove le povertà aumentano e si aggravano per molte persone e famiglie, la Quaresima ci invita ogni anno ad allargare gli orizzonti del nostro impegno verso tanti fratelli e sorelle poveri che vivono in Paesi lontani, dove la luce della fede e della carità spesso viene ostacolata e persino perseguitata o ostacolata.

La campagna «Quaresima di fraternità» promossa dalla Diocesi intende sostenere l'opera dei missionari e la vita delle loro comunità, offrendo quell'aiuto indispensabile, che li fa sentire uniti a noi tutti e ci rende compartecipi del loro servizio. La nostra offerta sia accompagnata dalla preghiera e sia frutto di sacrificio. Non vogliamo dare il superfluo, ma il necessario, perché solo così Dio ci donerà ciò di cui noi stessi abbiamo bisogno per la nostra vita e soprattutto per crescere nell'amore vicendevole. L'Apostolo Paolo ci ricorda che *«chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà; chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà»* (2 Cor. 9,6).

La situazione di crisi economica, che investe tante imprese e lavoratori del nostro territorio, ci deve poi spingere a promuovere vie di concreta solidarietà, in particolare verso le famiglie che soffrono per la perdita del lavoro di uno o più dei suoi membri. Rientra in questo obiettivo l'iniziativa «Pane nostro», promossa dall'Ufficio Scuola della Diocesi in collaborazione con la Caritas e il Banco Alimentare, il Provveditorato e il Comune, rivolta agli alunni delle scuole elementari della nostra città; l'iniziativa intende promuovere una concreta azione educativa dei ragazzi alla solidarietà e fraternità verso chi necessita di cibo e alimenti necessari per vivere. Si tratta di invitare ragazzi e famiglie, in questo tempo di Quaresima, a farsi vicini a tanti nostri fratelli che qui tra noi come nel mondo soffrono a causa della povertà e ingiustizia e spesso anche della fame. Questa iniziativa tuttavia sollecita tutti a cambiare uno stile di vita spesso ancora troppo indifferente verso le varie forme di povertà e - in fatto di cibo - anche poco attento allo spreco, promuovendo invece il dovere di una maggiore sobrietà e semplicità di vita richiamate dal digiuno che la Quaresima ci invita a compiere, insieme a quello spirito di gratuità e fraternità che non esclude nessuno dal nostro concreto amore.

Tutto ciò sarà possibile se viviamo la Quaresima non come un tempo occasionale ma come un modello per tutto il resto dell'anno, perché i poveri non cessino mai di inquietare le nostre coscienze e il nostro impegno di condivisione e di accoglienza verso il nostro prossimo. Occorre per questo che accogliamo l'Amore più grande che il Signore ci offre, per compiere gesti impegnativi che cambiano il cuore. La Quaresima si apre con un forte invito ad accogliere la grazia di Dio in questo tempo santo: *«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza»* (2 Cor 6,2). Il gesto delle ceneri sul capo ci richiama a questa radice di Amore che nasce dalla volontà di Dio di riconciliare il mondo in

Cristo di cui tutti ci sentiamo destinatari e responsabili. Sì, torniamo dunque a Lui con tutto il cuore per diventare capaci di costruire attorno a noi solidarietà e fraternità.

«Convertiti e credi al Vangelo», che riassume tutto il cammino quaresimale, significa dunque lottare come Gesù con la forza della Parola di Dio, della preghiera, della penitenza, contro le nostre mancanze di fede e di amore, sostenuti dalla certezza che - come Cristo esce vittorioso dalle tentazioni del Maligno - anche ciascuno di noi lo sarà. La sua Pasqua ne è la garanzia più vera e definitiva.